

NUOVA SERIE - N. 25 (197) ANNO IV - 20 AGOSTO 1968

il settimanale giovane

100  
LIRE

SPED. IN ABZ.  
POST. - GR. II

# ciaobig

**PATTY  
PRAVO:**

**HO UN  
AMORE  
SEGRETO  
CHE MI FA  
SOFFRIRE**



***Patty Pravo non è una bambola.  
In questa intervista  
lo dimostra chiaramente***



# IO SO AMARE E SOFFRIRE... ||

ROMA, agosto  
Che non sia una bambola, come dice la canzone, lo si capisce subito, guardandola negli occhi. Non ha lo sguardo remissivo di tante ragazze italiane: anzi si potrebbe ripetere un luogo comune e giurare che Patty sa il fatto suo. Ma anche questo non sarebbe giusto, perchè, forse, an-

che coloro che la conoscono molto bene, anche coloro che trascorrono con lei giornate e sere di questa estate che sta per finire, non sanno esattamente di che pasta sia fatta questa Patty Pravo.

Si sa tutto di lei, e non si sa nulla; si sa che ama un batterista inglese, che si chiama Gordon, ma si ignora per esem-

pio che il suo cuore non è con Gordon, ma con qualcun altro che sta lontano da lei, che non è più giovanissimo e che è un uomo d'affari.

« Il bello è — confessa Patty — che secondo certi giornali io dovrei sposarmi questo autunno e anzi, secondo altri, mi sarei già sposata addirittura... ».

« Non ti piace farti raccontare la vita dagli altri? ».

« Non mi piace, no, a chi piacerebbe? Anche perchè — risponde — inventare le stesse cose, ogni volta viene a noia, non soltanto a chi se le deve inventare, ma anche e soprattutto a chi le legge ».

« Non è un poco il prezzo che si deve pagare al successo, »

## “IO SO AMARE E SOFFRIRE...”



alla popolarità, alla fortuna economica?».

«E' vero anche questo. Ma credo che se facessi il conto, questo prezzo risulterebbe ugualmente alto».

### *Mani bucate*

«Una volta hai detto a un giornalista, uno di quelli seri, di quelli che scrivono cose logiche e giuste, che quanto guadagni lo spendi in maniera furibonda, quasi il denaro ti bruciasse le dita».

«Ho le mani bucate, perchè forse raramente ad una ragazza della mia età capita potere disporre di tanti quattrini, e forse anche perchè da bambina ero stata abituata in una famiglia che non era ricca... E poi è una gioia fisica spendere, avere una specie di onnipotenza finanziaria che, quasi, ti permette tutto...».

«Credi che sia questa la radice della felicità?».

«Non voglio essere ipocrita e dico senz'altro che una delle radici fondamentali, forse la più importante, è proprio questa. Quando uno può tutto economicamente, difficilmente ha problemi, e quasi di sicuro riesce a superare tutti gli ostacoli, tutte le nevrosi, i suoi guai, insomma...».

«Allora è vero quel ritratto che si è fatto di te; di ragazza arida, che pensa solo al denaro, che bada terribilmente al sodo...».

«E' vero, sì. Non sono una romantica se è quello che si vuole dire».

«E allora sei una ragazza tutta testa, tutto cervello, niente cuore?...».

«Ecco, qua sta l'errore: non volere unire le due cose anzichè dividerle. Anche badando

ai propri affari, anche lavorando sodo, per guadagnare quello che poi si vuole spendere immediatamente, si può avere un cuore per certe cose. Anche se queste cose, poi, alla luce dei fatti, si dimostrano povere e squallide... Personalmente ho un amore che non vado a raccontare a nessuno, e questo amore è il mio dolore segreto, perchè è qualche cosa di incompiuto, e che difficilmente andrà a finire bene. Questa sofferenza ha anche una sua componente animale, perchè si tratta di una soddisfazione che non può essere raggiunta, di una pienezza che so di non potere realizzare...».

«Naturalmente tutto questo ben lontano da una immagine di Patty Pravo...».

«Naturalmente».

«Salvo poi a smentire tutto, o tentare di smentire, idealmente, almeno, con la prossima canzone romantica...».

«Qui sta l'equivoco: la gente crede che "Bambola" sia una canzone tradizionale e romantica: io l'ho sentita e intesa e concepita proprio in maniera completamente opposta... Non potrei adattarmi a cantare qualche cosa che non sento dentro o che sia troppo lontano dal mio concetto o ideale di vita».

### *La suggestione della voce*

«Ricordo una intervista televisiva, durante la quale ti hanno obbligata a stare sdraiata su un letto, e rivoltarti, e dire cose che sicuramente erano state scritte su un copione... Ricordi?».

«Ricordo benissimo, allora tentavano di costruirmi un per-



sonaggio che non era il mio. La donna fatale, la tentatrice, l'ammaliatrice. E io avevo una grande voglia di sbottare a ridere a gridare che non ci capivano proprio nulla. Ma sono stata buona, perchè, pensavo, la gente avrebbe probabilmente afferrato l'ironia, l'assurdo di quelle parole e di quegli atteggiamenti. Poi quando ho capito che la gente, invece, ci stava credendo ho subito tentato di capovolgere quel personaggio ».

« Non credi che sia anche la tua voce a creare una immagine diversa, falsa di Patty Pravo? ».

« Può anche darsi; ma sono nata con questa voce, non me la sono fatta. Non me la costruiscono in studio di registrazione ».

« Oggi si dice già che tu e Mina siete le due più brave cantanti italiane... ».

« Lo so; soltanto che Mina ha cominciato prima e io devo ancora fare molta strada. Mina è bravissima. Ma più brave ancora sono le cantanti di blues negre, quelle del rhythm and blues, e Sinatra, Armstrong, Ray Charles... Credo che i veri grandi geni del canto moderno si possano contare sulle dita di una mano... ».

« E ancora, per finire: il pubblico italiano a che punto è, come educazione e cultura musicale moderna? ».

« Ha fatto tanta strada in questi ultimi due o tre anni... che, bè, penso sia già a buon punto ».

Guardare Patty Pravo, può essere una scoperta: se un regista la capisse, potrebbe diventare anche una grande vedette del cinema. Ma forse, ancora per molto, continueranno a non capirla.

Gianni Scaccia